



Mobilità e migrazioni in Europa al tempo del Covid-19

... con particolare attenzione al caso
italiano

di Fabio Berti
Università di Siena



Tappe di questo intervento:

1. Una banalità
2. Quattro dati
3. Tre riflessioni finali... anzi quattro

La banalità:

I fenomeni migratori sono decisamente molto più complessi di quanto lascia intendere l'immaginario collettivo e il senso comune

→ Dobbiamo tenerne conto in relazione all'emergenza Covid-19 e alle sue conseguenze

Primo dato: 5.255.000

Sono gli stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano (1 gennaio 2019)

In una società ideale nessuna implicazione con Covid

Invece:

- Esposizione mediatica (ex. stigmatizzazione dei cinesi)
- Difficoltà di informazione
- Tipici problemi delle fasce di popolazione più fragile

Secondo dato: 533.000

Sono gli stranieri irregolarmente presenti sul territorio italiano (stima 1 gennaio 2018)

In relazione all'emergenza sanitaria possono diventare un problema in quanto:

- non godono di nessuna tutela
- hanno maggiori difficoltà linguistiche e una più bassa capacità di accedere alle informazioni

→ Sanatoria

- Per lavoro agricolo (proposta Bellanova)
- Ma anche per altre forme di occupazione (ex. badanti)
- In epoca di pandemia forse converrebbe favorire l'emersione non solo dei «lavoratori» (ex. familiari)

Terzo dato: 5.472

E' il numero dei migranti sbarcati in Italia dal 1 gennaio 2020 al 11 giugno 2020 (nello stesso periodo erano stati 2.144 nel 2019 e 14.391 nel 2018)

→ tra ottobre 2017 e dicembre 2019 le presenze nelle strutture di accoglienza sono passate da 190mila a 90mila

È evidente che:

- Chi non ha paura di morire in mare (anche l'altro ieri c'è stato un naufragio con oltre 30 morti) figuriamoci se ha paura del signor Covid
- Sembra che con Covid cambino nuovamente le rotte
- E' indispensabile una riflessione seria sull'accoglienza e sul diritto d'asilo non solo per ragioni di sicurezza sanitaria (ci sono stati ritardi e mancanze) ma, più in generale, di giustizia sociale... ci sono ancora troppe incertezze sulle sorti dei richiedenti asilo

Quarto dato: 5.288.281

E' il numero degli italiani residenti all'estero (1 gennaio 2019) anche se gli italiani all'estero sono molti di più!

Da 3 anni sono più gli italiani che partono rispetto agli stranieri che arrivano (oltre 240mila iscritti all'Aire nel 2018 di cui il 53% per espatrio)

- Covid ha fatto sentire nuovamente la rilevanza dei confini, dell'essere tagliati fuori
- Covid ha evidenziato le diverse condizioni degli italiani all'estero:
 - Da una parte i tutelati
 - Dall'altra i precari (e ce ne sono, basta pensare al problema dei rimpatrii dei lavoratori licenziati in tronco da Disney World)

Prima riflessione finale

Covid ha confermato che gli immigrati sono una risorsa per il nostro paese

- Non solo gli occupati stabili
- Ma anche gli stagionali

Resta purtroppo rilevante la questione dell'integrazione e delle tutele da estendere agli stranieri come nel caso di una legge sulla cittadinanza (dallo ius sanguinis allo ius soli) e di una legge sul diritto d'asilo

Seconda riflessione finale

Covid ha evidenziato che nessuno è mai al riparo da processi di stigmatizzazione: una volta tocca ai cinesi in Italia, un'altra agli italiani all'estero

- La mobilità non è per niente un diritto scontato (purtroppo!)
- Tornano ad erigersi i muri in Europa (Covid sembra un bravo «muratore»)

Passata l'emergenza sanitaria sarà necessario ripensare a fondo anche il concetto di «confine»

Terza riflessione finale

L'Europa



Infine: con Covid nei prossimi mesi vedremo qual è il vero problema in Italia, in Europa, nel mondo



NAVIGA

Per ricevere tutte le informazioni
sulle opportunità offerte
dai Fondi Strutturali Europei
in Sicilia



sicilia-fse.it



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Siciliana



Fondi Strutturali Europei

FIL FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



fsesicilia2020@regione.sicilia.it



Seguici su